

IL BALLATOIO PENSILE IN SOSTITUZIONE DEI MATRONEI NELLA CATTEDRALE DI BARI

Sull'esistenza dei matronei nella originaria struttura architettonica della cattedrale di Bari erano già affiorati giustificati dubbi negli scritti di alcuni studiosi (1) che, prima e durante la serie di lavori di restauro, si erano occupati del monumento.

(1) La non troppo numerosa bibliografia sulla cattedrale di Bari può concentrarsi nella seguente:

- Codice diplomatico barese*, vol. I, prefazione ed appendice.
SCHULZ, *Denkmaler d. Unteritalien*, Dresda, 1860, vol. I.
R. D'ADDOSIO, *Il Duomo di Bari e le sue vicende*, Bari, 1884.
SANTE SIMONE, *Gli edifici medioevali di Bari*, in «Arte e Storia» A. III e IV, 1884-85.
SALAZZARO, *Studi sui monumenti dell'Italia Meridionale*, Napoli, 1887.
P. FANTASIA, *Su taluni frammenti di scultura del Duomo di Bari*, in «Annuario del R. Istituto Tecnico di Bari», A. VIII, 1889.
P. FANTASIA, *Il Duomo di Bari*, in «Annuario del R. Istituto Tecnico di Bari», A. IX, 1890.
E. BERNICH, *La Cattedrale di Bari*, in «Corriere delle Puglie», 1893.
E. BERNICH, *La Cupola del Duomo di Bari*, «Napoli Nobilissima», n. XII, 1902.
A. AVENA, *Monumenti dell'Italia Meridionale*, Roma, 1902.
E. BERTAUX, *L'Art dans l'Italie Méridionale*, Paris, 1904, p. 369.
F. CARABELLESE, *Bari*, Collezione di Monografie illustrate, Serie I, Italia artistica, Bergamo, 1904.
A. VINACCIA, *I Monumenti Medioevali di Terra di Bari*, vol. II, Bari, 1915.
M. SALMI, *Il Duomo di Bari e la sua antica suppellettile*, «Rassegna d'Arte Antica e Moderna», A. V, 1918, p. 122.
C. CALZECCHI, *Il Duomo di Bari*, «Napoli Nobilissima», numeri III, IV, VII e VIII, 1921.
C. CALZECCHI, *La presenza di Magistri Comacini in Terra di Bari*, nei sec. XI, XII e XIII, in «Archivio Stor. Lombardo», LIII, 1926.
C. CESCHI, *La Cattedrale di Bari nel suo nuovo aspetto*, «Bollettino d'Arte del Ministero Educ. Naz.», Fasc. XII, p. , 1935.

La basilica di S. Nicola e le cattedrali coeve di Terra di Bari, vicine tra di loro per caratteri stilistici e per schemi iconografici,



Fig. 1 — Interno della cattedrale dopo il restauro. Sono visibili al di sotto del piano del triforio le radici spezzate dalle antiche mensole dei ballatoi.

hanno in genere le navate minori coperte da volte a vela impostate in corrispondenza di ciascuna campata, tra le colonne della

navata e le semicolonne aggettanti dal muro di fiancata. Da queste volte è sostenuto il piano dei matronei affacciatisi sulla navata maggiore attraverso la serie di trifore e bifore che animano ed alleggeriscono le grandi pareti al disopra delle arcate del colonnato inferiore.

Ai matronei si accedeva dalle torri campanarie ai lati delle absidi per mezzo di un passaggio pensile su archetti o su grosse mensole variamente lavorate, che correva lungo le testate interne del transetto e, piegando a squadro, raggiungeva l'apertura, monofora o bifora, che s'apriva allo stesso piano dei matronei verso il presbiterio. Inoltre era stabilita la comunicazione tra i due matronei per mezzo di un analogo passaggio pensile corrente sul fronte interno del muro di facciata. Era così possibile il giro completo della chiesa al piano dei matronei.

La cattedrale di Bari, dopo il rifacimento barocco che nel 1741 ne aveva mutate le linee secondo il gusto del tempo, era venuta ad assumere caratteri ben differenti da quelli originari e si può dire anzi che nulla della costruzione del XII secolo traspariva più all'interno sotto l'incipriatura di stucchi di cui l'architetto Domenico Antonio Vaccaro l'aveva ornata. Le navate minori erano coperte da ricche voltine a padiglione costruite su incannucciate, senza però ufficio statico dato che il piano dei matronei era costituito da travi in legno portanti. Del resto i locali superiori così ricavati non avevano più alcun carattere di matronei perchè la grande volta barocché, ricoprente la navata centrale, ne aveva occultato il triforio ch'era stato senz'altro murato e s'era provveduto all'illuminazione di quei vani con l'apertura di grandi finestre sul muro esterno. Questi locali erano stati adibiti, fino al compimento del restauro, a camerate per il seminario e ufficio parrocchiale.

Quando i lavori di ripristino della cattedrale portarono gradualmente alla demolizione delle superfetazioni barocche e caddero le incannucciate della volta centrale, riapparvero intatte le trifore dell'ordine superiore. Con la loro smuratura e la chiusura dei finestroni verso l'esterno, l'esistenza di matronei analoghi a quelli delle altre cattedrali pugliesi poteva sembrare ovvia. Ma i più attenti osservatori avevano già esclusa la possibilità di matronei sorretti da volte in muratura. I colonnati, ricostruiti col materiale di spoglio che già doveva essere stato impiegato nella prima chiesa costruita nell'XI secolo dal vescovo Bisanzio, presentavano infatti un carattere di esilità non conforme all'idea delle spinte laterali che sarebbero state trasmesse dagli archi trasversali, mentre man-

cavano le controcolonne sui muri laterali. Era inoltre difficile a comprendersi il perchè nel 1741 si erano costruite le voltine in stucco su incannucciate e centine di legno, mentre, se fossero preesistite le volte di muratura, sarebbe stato assai più semplice fare aderire ad esse i nuovi stucchi.

Con la demolizione delle voltine barocche sulle navate laterali e con l'abbattimento del sovrastante solaio di legno, fu facile assodare che matronei su volte in muratura non erano mai esistiti

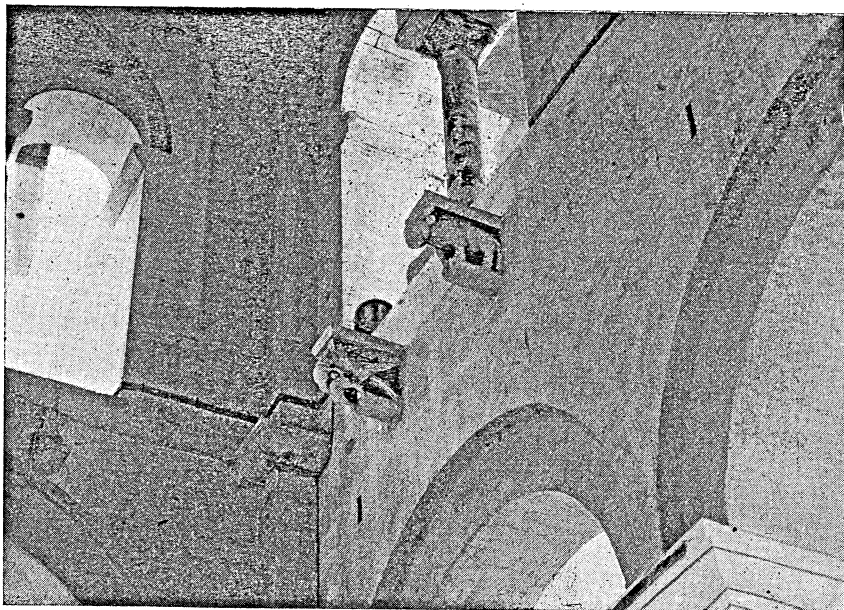


Fig. 2. — Angolo della navata sinistra verso il presbiterio con le mensole in posto, su cui erano poggiati i lastroni del ballatoio.

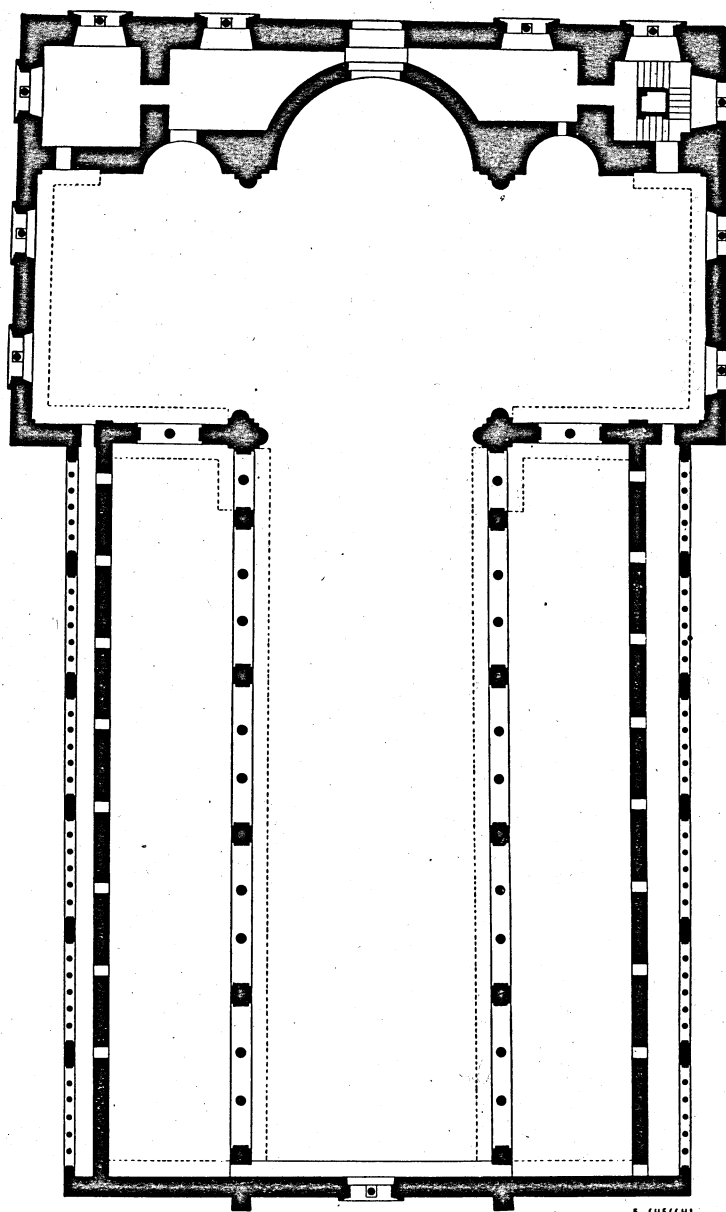
nella cattedrale di Bari. Erano apparse invece quattro grosse mensole a decorazione bestiarica ancora in sito all'altezza della prima bifora all'estremo di ciascuna minore navata verso il presbiterio (fig. 2). D'altra parte nella nostra cattedrale esisteva il passaggio pensile di congiunzione tra i matronei sul fronte interno della facciata ed erano apparse chiare le tracce dei mensoloni sorreggenti i ballatoi anche nelle testate del transetto. Queste comunicazioni, analoghe a quelle delle altre cattedrali e della vicina basilica di San Nicola, ci affermavano che anche nella cattedrale di Bari era stato in origine possibile il giro completo all'altezza dei matronei.

Ma come si poteva immaginare la possibilità di passare dai ballatoi del transetto a quello sul fronte interno del muro di facciata, se l'assenza delle volte ci aveva fatto escludere l'esistenza di matronei analoghi a quelli delle cattedrali coeve? Venne logico pensare in un primo tempo a matronei costituiti da un solaio in piano sorretto da travi di legno poggianti su mensole simili a quelle rinvenute all'estremo delle navate minori verso il presbiterio. Ma la collocazione di esse ed un più attento esame delle murature ci permetteva di stabilire che nessun'altra mensola, oltre quelle già viste, era stata mai infissa nell'interno delle navate minori e perciò anche l'ipotesi del solaio piano su travi di legno non trovava il necessario conforto.

Nonostante queste constatazioni poteva essere ancora piuttosto incerto l'asserire che la cattedrale di Bari non aveva mai avuto matronei, mentre restava a spiegarsi l'ufficio delle quattro mensole collocate al fondo delle navate minori.

Lo scrostamento completo delle murature ci rivelava la soluzione del problema. I muri longitudinali della nave centrale portano sicure tracce di una serie di mensole collocate in piano al disopra delle arcate del colonnato. Si vedono infatti, anche dalla fotografia dell'interno, (fig. 1) inseriti con molta regolarità nella struttura a conci di pietra in corsi orizzontali lavorati a pelle fina, dei blocchi di pietra disposti verticalmente di poco al disotto del piano del triforio. Questi rivelano l'opera del martello che li ha spezzati per riportarli al filo del muro e non sono che radici di antiche mensole. Poichè la volta barocca aveva la sua imposta circa a quel livello e le mensole sporgenti costituivano un impedimento, è logico supporre che la loro frattura sia stata eseguita a forza appunto in occasione del rifacimento del 1741. Questa osservazione ci ha consentito di escludere definitivamente l'esistenza dei matronei e di accertare che la comunicazione tra i vari passaggi pensili era stata risolta con l'introduzione di un ballatoio continuo corrente al piano del triforio per tutta la lunghezza della navata maggiore.

Dalla torre campanaria si usciva sul ballatoio che seguiva il fronte interno del transetto e, piegando col muro trasversale, raggiungeva la bifora aperta dalla navata minore sul transetto. A questo punto non sarebbe stato possibile raggiungere la navata maggiore girando attorno alla pilastrata dell'arco trionfale ed allora, passando per la bifora, si entrava nella navata minore. Le mensole di cui abbiamo parlato e che si pensava in un primo tempo



B A R I
PIANTA DELLA CATTEDRALE AL PIANO DELL'ESAFORATO

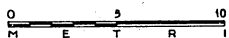


Fig. 3 — Pianta della cattedrale al piano dei pseudo-matronei con la ricostruzione grafica dei passaggi pensili.

potessero sorreggere il soffitto del matroneo, portavano invece il ballatoio nel tratto d'angolo sufficiente per giungere dalla bifora sul transetto alla prima bifora dello pseudo-matroneo attraverso la quale sboccava nella nave centrale. Questa veniva percorsa in tutta la sua lunghezza da un analogo ballatoio su mensole che incontrava quello su archetti del muro di facciata per il quale si accedeva all'altro lato della cattedrale.

Nella pianta sopra indicata (fig. 3), ottenuta con la sezione della cattedrale al piano dell'esaforato, si è avuta cura di ricostruire per maggior chiarezza l'andamento generale dei passaggi pensili avendo a base i dati sicuri rilevati sul posto. Su di essa riesce agevole seguire in tutto il loro sviluppo questa rete di collegamenti che si svolgeva all'altezza del triforio ed oltre che dar luogo al giro completo della chiesa, partendo da una torre campanaria e giungendo all'altra, permetteva di accedere alle due gallerie di esafore correnti all'esterno delle fiancate per tutta la lunghezza delle navi (fig. 4).

Nella fotografia dell'interno (fig. 5), da confrontarsi con la precedente (fig. 1), abbiamo voluto ricostruire anche nel suo effetto reale i due ballatoi della nave maggiore e, con un piccolo trucco fotografico, dare l'impressione dell'aspetto che verrebbe ad assumere la navata centrale della nostra cattedrale, qualora si addivenisse alla ricostruzione dei ballatoi.

Questo importante ed originale elemento architettonico che viene a suddividere le alte pareti della navata in due scomparti ben definiti, portandovi un più netto senso di orizzontalità, ha avuto certo origine da necessità pratiche. Infatti abbiamo visto come per la cattedrale di Bari si sia giunti a determinarne l'esistenza principalmente in conseguenza della mancanza di matronei.

Una sola delle coeve cattedrali pugliesi, ha avuto all'interno delle navate, al di sotto delle trifore del matroneo, un ballatoio sorretto da mensole: la cattedrale di Ruvo ha tuttora in ottimo stato di conservazione questo originale elemento (fig. 6) che riveste per noi grande importanza per la possibilità di riferimento che ci offre. Il Bertaux (1) e l'Avena (2) vi accennano appena nella loro descrizione generale del monumento. Il Bertaux trova modo però di acutamente osservare che i trifori della cattedrale di Ruvo non

(1) BERTAUX, *op. cit.*, p. 676.

(2) A. AVENA, *op. cit.*, p. 127.

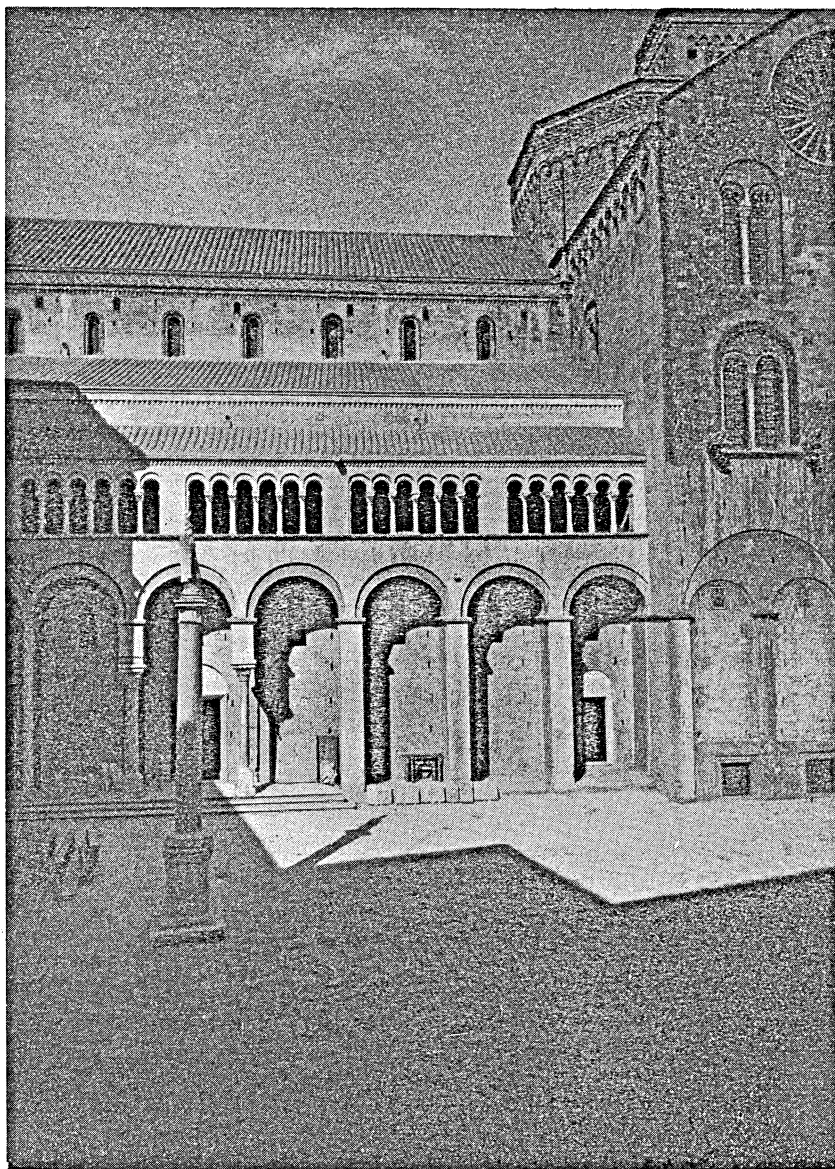


Fig. 4. — Fianco meridionale dopo il restauro.

servivano per i matronei in quanto ch  il tetto, impostato troppo basso, non ne consentiva l'utilizzazione nemmeno come galleria di servizio. In sostanza anche la cattedrale di Ruvo era priva di ma-

tronei ed in essa, come in quella di Bari, troviamo il ballatoio all'interno della nave di mezzo. Questo è poggiato su di una serie di mensole ornate con fogliami o con figurazioni di mostri, alte cm. 52 e sporgenti cm. 50. Tra mensola e mensola sono gettate lastre di pietra appena scorniciate nel lato verso l'interno, aventi uno spessore di cm. 12 ed un aggetto di cm. 62.

Gli elementi del ballatoio della cattedrale di Bari dovevano avere all'incirca le stesse dimensioni. Le radici delle mensole visibili nella muratura della navata centrale hanno tutte una larghezza di cm. 25 per una altezza variabile tra i 40 ed i 60 cm. Le mensole esistenti al termine delle navate minori sporgono dal filo del muro cm. 55. Il ballatoio, poggiato però su archetti, esistente nel fronte interno del muro di prospetto ha una larghezza di cm. 70 ed è perciò lecito ritenere che le lastre dei ballatoi su mensole abbiano avuta la medesima larghezza.

Questo aggetto limitato non giungeva a turbare la linea delle navi e le animava anzi con un motivo orizzontale simile ad un ricco cornicione, elemento architettonico di indubbia eleganza ed originalità.

La sensibilità artistica dei costruttori, mentre aveva lasciata sbizzarrire la fantasia nella varia e fastosa lavorazione delle mensole e forse decorando con riquadri e rosoni le lastre stesse del ballatoio nel lato rivolto al basso, aveva conciliato ancora una volta le necessità di carattere pratico con quelle d'ordine artistico. Per queste ragioni si può ritenere per certo che i passaggi pensili non abbiano mai avuto un parapetto nè di pietra nè di legno. Il ballatoio originale della cattedrale di Ruvo non porta traccia alcuna che possa far pensare all'esistenza di un parapetto qualsiasi che, d'altra parte, sarebbe venuto ad appesantire il motivo costituendo un elemento architettonico troppo importante che avrebbe nascosto, a chi guardava dal basso, buona parte del triforio e creata una stonatura nelle calme e misurate porzioni del meraviglioso interno.

Il ballatoio della cattedrale di Ruvo era stato fino ad oggi considerato come l'unico esempio nel suo genere (1) ed appariva come un isolato e sporadico elemento nel grande quadro dell'architettura religiosa medioevale di Puglia. Gli studiosi stessi che l'avevano osservato non vi si erano fermati più di quel che fosse necessario per accennarvi appena. Gli ultimi restauri condotti nella cattedrale

(1) A. AVENA, *ibid.*

di Bari ed il conseguente ritrovamento sicuro di un analogo ballatoio, ci hanno portato necessariamente ad un più profondo studio di questo elemento.



Fig. 5. — Interno della cattedrale con la ricostruzione ideale dei ballatoi della navata maggiore.

La cattedrale di Bari, iniziata sulle rovine del più antico Duomo diroccato nel 1156, era già innanzi nella sua costruzione nel 1178

quando si provvedeva per l'edificazione delle torri campanarie e del fronte retroabsidale. Si ritiene quindi generalmente che possa essere stata pressochè terminata nelle sue opere murarie sullo scorcio del XII secolo. Gli elementi del ballatoio pensile ritrovati sul posto, appaiono contemporanei alla costruzione delle muraure delle navate e non inseriti in esse a forza in epoca posteriore.

Si può quindi datare il ballatoio stesso, col periodo di maggior sviluppo della costruzione della cattedrale, all'ultimo quarto del XII secolo.

Il ballatoio della cattedrale di Ruvo, la cui costruzione fu iniziata in epoca Federiciana e presumibilmente già nel terzo decennio del secolo XIII, appare quindi non solo più come l'unico esempio del genere, ma è chiara la sua derivazione da quello della cattedrale di Bari anch'essa priva di matronei.

L'esame stilistico delle mensole dei passaggi pensili delle due cattedrali non può che confermare questa affermazione. Nella cattedrale di Bari le mensole rimaste *in situ*, richiamano influenze di arte lombarda, hanno figurazioni bestiarie strane e complesse scolpite a tutto tondo ed a forte rilievo. Queste sono appena inquadrature in due lastre profilate anche sui fianchi delle mensole ed hanno carattere dominante nell'insieme. Le mensole non sono di altezza regolare e richiamano quelle infisse all'esterno, ai lati delle bifore sulle testate del transetto, concordemente datate alla fine del XII secolo.

Le mensole del ballatoio della cattedrale di Ruvo, aventi press'a poco le stesse dimensioni, hanno già forma prevalentemente architettonica quasi risentendo la presenza di esemplari classici. La profilatura è soltanto sul fronte aggettante mentre i lati sono lisci. L'ornamentazione scultorea, molto accurata, ha carattere secondario ed è contenuta limitatamente al grande sguscio centrale, mentre le modanature della mensola sono prevalenti nell'insieme.

Il ritrovamento del ballatoio nella cattedrale di Bari ha avuto evidentemente un'importanza degna di rilievo e non soltanto come espressione particolare di un dettaglio caratteristico dell'architettura romanica pugliese, ma anche per il posto che può venire ad assumere in rapporto agli ulteriori sviluppi dell'architettura italiana.

La comparsa di questo elemento nelle cattedrali di Terra di Bari è da attribuirsi prevalentemente, come abbiamo visto, ad esigenze di carattere utilitario e pratico. La sua espressione artistica può ritenersi affatto originale, anche se considerata in relazione a

quel senso di orizzontalità che non abbandonò mai, anche nei periodi di maggiore rivolgimento stilistico, le più chiare espressioni architettoniche dell'arte italiana.

Le basiliche cristiane che da Santa Maria Maggiore a Santa



Fig. 6. — Cattedrale di Ruvo. Particolare della navata centrale con il ballatoio esistente analogo a quello della cattedrale di Bari.

Prassede, hanno avuto, sui colonnati, semplici e tranquille trabeazioni, invece degli archi, potrebbero essere considerate i prototipi di questo italianissimo elemento nell'architettura religiosa. Ma riuscirebbe difficile far derivare da esse i ballatoi delle cattedrali pu-

gliesi tanto più che contemporanee di queste sorgevano, specialmente a Roma nell'XI e XII secolo, basiliche di pura tradizione cristiana, che, come Santa Maria in Trastevere e S. Lorenzo fuori le mura, componevano sui colonnati a capitelli ionici, trabeazioni che, pur con rudezze romaniche, riproducevano la serenità delle basiliche classiche.

I due motivi delle basiliche romane e pugliesi non si confondono tra loro, ma li troviamo appaiati e distinti all'inizio del XIII secolo, quando la nostra architettura del duecento si mutò da romanica in gotica ed appunto conservando elementi consimili, reagì all'invadenza dello stile d'oltralpe ed assunse quella personalità schiettamente italiana che doveva poi preludere al rinascimento.

Trabeazioni aggettanti classiche e ballatoi pensili correnti al di sopra delle arcate delle navi maggiori, compaiono infatti quasi subito nelle maggiori chiese dell'Italia centrale. Già nella seconda metà del 1200 ecco gli elegantissimi passaggi pensili su mensole delle cattedrali di Siena ed Orvieto. A Firenze nel 1300 sorgono Santa Croce e Santa Maria del Fiore ambedue percorse da ballatoi molto prossimi a quelli delle due cattedrali pugliesi. In Santa Croce le mensole portano altrettanti archetti su cui poggia il piano del ballatoio che si rialza poi con agile movenza verso il presbitero per superare l'arco più alto del transetto.

In Santa Maria del Fiore le mensole portano direttamente, come quelle pugliesi, la lastra piana del ballatoio, ma l'introduzione di un parapetto in pietra, con riquadri e transenne a stella, frena lo slancio delle arcate ogivali. Le mensole non sono più figurate e si compongono unicamente con armoniche modanature architettoniche.

Le correnti artistiche (è tuttora in primo piano la questione dell'origine pugliese di Nicolò Pisano e della sua arte) che dalla Puglia risalirono la Penisola nel corso del XIII secolo è possibile abbiano influito sulla concezione dei ballatoi pensili nelle chiese toscane.

Certo è notevole l'affinità dei caratteri dei loro elementi con quelli pugliesi, mentre bisogna attendere il Brunellesco per vedere i ballatoi di Santo Spirito e di San Lorenzo ricavati sulle cornici di trabeazioni riallaccianti direttamente agli esempi delle Basiliche romane, con un ritorno preciso a quegli elementi classici che caratterizzano il quattrocento toscano ed italiano.

Abbiamo voluto per sommi capi inquadrare storicamente e stilisticamente la notizia del riconoscimento dei ballatoi pensili nella

cattedrale di Bari, per quel doveroso senso di indagine che non deve essere mai trascurato da chi ha l'occasione di essere impegnato nel restauro di un monumento e che si trova perciò nella migliore situazione per osservarne più da vicino le caratteristiche principali.

La ricostruzione dei ballatoi nella cattedrale di Bari non è contemplata nelle opere di restauro, nè d'altronde poteva esserlo dato che la loro esistenza era ignorata all'inizio dei lavori. Oggi però, anche essendo giunti al risultato che abbiamo comunicato, il problema di una ricostruzione effettiva resta, a parer nostro irrisolvibile.

Di risultati sicuri acquisiti non c'è in fondo che quello di aver accertata l'esistenza dei passaggi pensili, di aver potuto stabilirne con esattezza l'andamento e di aver ritrovato in sito quattro mensole per lato.

Elementi troppo generici i primi e troppo esigui i secondi per potere stabilire esattamente le dimensioni delle lastre piane e la configurazione dell'imponente numero di mensole che sarebbe necessario costruire affatto nuove.

Agli studiosi, del resto, sarà sempre sufficiente la ricostruzione ideale e la documentazione sopra riportata.

C. CESCHI